

Dopo l'uccisione dell'italiano in Libia

De Michelis ribatte a Gheddafi: niente versioni di comodo

Il governo deciderà quale risposta dare sulla base dell'inchiesta



Il ministro degli Esteri: «Ho preferito leggere sui giornali l'intervista tv del leader libico. Non è credibile che non seppe nulla, due giorni dopo il delitto, serve freddezza»

«Oggi non tomerai in Libia, le emozioni contano anche per chi governa. Ma dobbiamo rispondere secondo le regole del gioco, siamo un paese democratico». Per ora nessun piano di evacuazione

di PAOLO BONAIUTI

L'Italia non si accontenta di una versione di comodo, ma vuole la verità sul comicidio di Roberto

Ceccato. Non è previsto nessun piano per l'evacuazione dei 2.700 italiani che si trovano in Libia. Le nostre risposte continueranno a essere calibrate sui fatti e non sulle emozioni. E se verrà fuori un nesso diretto tra la campagna anti-libiana a Tripoli e il delitto, "sappremo come rispondere". Quali potranno essere allora, le nostre controtese future? «No comment».

Ancora cauto, ma con una certa rabbia in corpo, Gianni De Michelis dice subito che l'intervista di Gheddafi alla televisione, venerdì sera, non l'ha voluta vedere: «L'ho letta sul giornale». Il colonnello ha detto che non sapeva niente di quel che è accaduto. Sì è augurato addirittura, Gheddafi, che il povero Ceccato fosse assediato per l'esperienza polacco o ungherese. E De Michelis si trova subito sotto il tiro dei giornalisti. Da un lato, c'è lo sdegno dei telespettatori, della gente comune di fronte allo *show* del leader libico che non ha tenuto affatto in conto una vita umana. Dall'altro, le esigenze della diplomazia internazionale e il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo. Tra questi due scopi si muovono i razzi del governo e le risposte di De Michelis.

«L'Italia farà nuovi passi? Noi dobbiamo guidare i comportamenti obiettivi e a questi reagire. Risponderemo con la necessaria freddezza. Anche se il nostro fagente di Estero, che è il nostro fagente di Estero, che era nostra un'evoluzione, e noi nel comportamento, e noi nei nostri ultimi mesi, si era registrato pure un calo delle tensioni nel Mediterraneo. Fino alla svolta, drammatica.

Non sarebbe il caso, viene chiesto, di cambiare linea con la Libia? Non avremmo mica l'impressione dell'Italia? «La Libia se la prende con noi perché siamo stati la loro potenza coloniale. Non perché siamo stata l'Olanda, se fosse stata l'Olanda, se la prenderebbero con gli olandesi». Fa il paragone, De Michelis, con l'Iran che se la prende con gli Stati

nell'atteggiamento del governo italiano. L'obiettivo numero uno resta quello di ridurre le tensioni nel bacino mediterraneo.

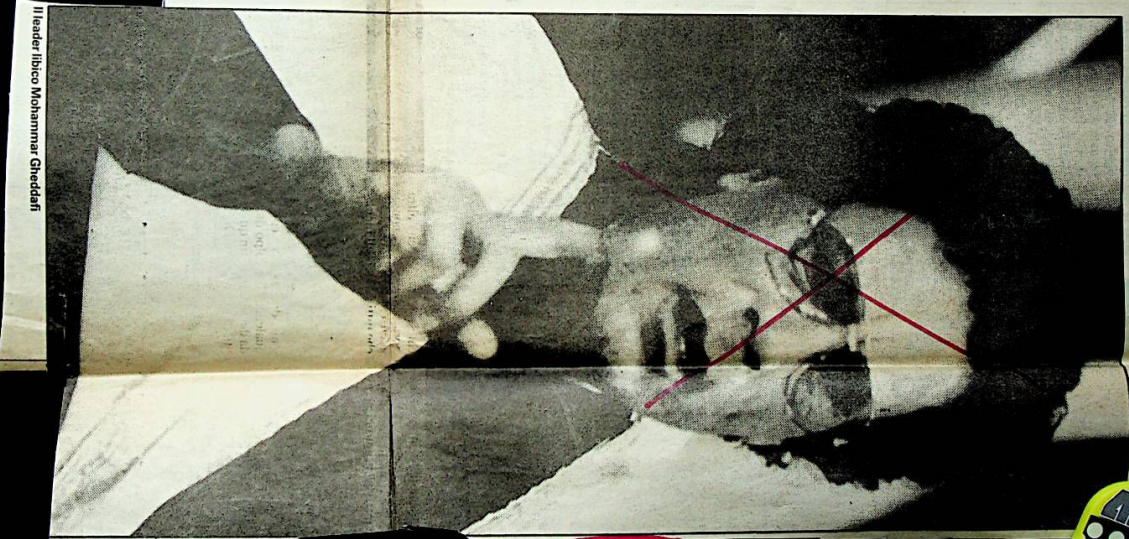
Come rispondere allora, dopo l'omicidio di Ceccato? «Anche se capisco le emozioni e gli effetti, più che comprensibili, sugli italiani delle ultimazioni di Gheddafi, noi siamo una grande nazione civile, parata, rispondere secondo le regole del gioco». Ma

«Le accuse di debolezza che vengono da socialdemocratici e repubblicani? «La politica estera è compito del governo. Nessuno collega del Padi ha preso la parola. L'altro giorno, nel Consiglio dei ministri. E con tutti abbiamo discusso la situazione». Cosa intendete per "razioni" "adeguate"? «Che siamo pronti a modificare le nostre linee nelle prossime ore o nei prossimi giorni, sempre sulla base di consapevolezza precise».

Il governo è preoccupato per i lavoratori italiani in Libia? «Stiamo seguendo gli sviluppi con attenzione. Ma ci sono 5.000 americani e 8.000 inglesi, i cittadini di Paesi che hanno con il colonnello rapporti peggiori dei nostri. Non si vede perché gli italiani dovrebbero correre maggiori rischi. Anche se basta niente per accendere la polemica. Gheddafi, viene chiesto, ha parlato fuori ancora una volta la bocca? «Questo è un fatto...». «L'abbiamo detto e ripetuto».

Ci tornerebbe in Libia, per una visita come quella di qualche settimana fa? De Michelis risponde con sincerità: «Domani direi di no, perché le emozioni contano anche per chi governa. Tra due o tre mesi? Lo dovremmo decidere sempre in termini oggettivi, razionali». E sul tema di un eventuale cambio di fagista? «Non dici si fagista? «Nessuno. Non abbiamo ancora idea di chi fagista? «La Difesa italiana è stata allertata? «La domanda è improponibile».

La chiave della situazione resta quella già precisata in un comunicato della Farnesina compilato all'inizio della giornata. La Libia deve fare prima luce sulla decisione di Ceccato, con l'obiettivo di individuare i colpevoli. Le indagini devono svolgersi il più rapidamente possibile. Il nostro governo deciderà nuove misure ancora e sempre sulla base dei fatti.



Il leader libico Muammar Gheddafi

